Il Santo Offizio al Concorso ippico

L'altra mattina, a Porta Pinciana, ho rivisto una mia vecchia e cara amica napoletana, la baronessa Maria S. con la quale mi ero incontrato, l'ultima volta, tre anni orsono nel Kenia, a Mombasa, dove ella era stata invitata da amici inglesi.

Donna Maria deve aver quasi raggiunto i quaranta anni, ma conserva bene la sua dolce bellezza ed è rimasta lodevolmente fedele a certe sue antiche passioni.

A Mombasa mi raccontò rapidamente del suo primo marito caduto in guerra e sepolto in Africa; poi, molto a lungo e con le lacrime agli occhi, della sua cavalla morta di vecchiaia e (disse proprio così) come una santa.

L'altra mattina, dopo i rituali abbracci, d'obbligo tra napoletani veraci, mi domandò se «ero venuto anche io per il Concorso». Stupito della strana domanda e temendo chissà quale confusione di ricordi nella sua testa, le dissi, come confidandole qualcosa di nuovo e riservato, che ho ormai stabilito la mia dimora nella capitale e che, in verità, non ho mai partecipato ad alcun concorso.

-- E lo credo bene! — rispose sorridendo donna Maria. -- Voi, a cavallo, siete stato sempre una *schiappa*.

Alludeva, dunque, la mia amica, al prossimo Concorso ippico internazionale che si svolgerà tra qualche giorno a piazza di Siena, mentre io mi riferivo a concorsi molto più pedestri, per titoli ed esami, insomma.

Con l'intento di metter riparo alla mia *gaffe* dissi una piccola menzogna, raccontando che tornavo proprio allora dall'aver seguito alcuni cavalieri in allenamento e, per darle a credere che continuavo anche io a interessarmi di equitazione, in maniera che potesse, senza remore, riprendere il suo argomento preferito, cominciai sfacciatamente a esporre le mie opinioni, diciamo così, tecniche e ad avanzare qualche pronostico. Dissi che quest'anno il concorso si annunzia molto combattuto ed incerto perchè i nostri D'Inzeo si troveranno a fronteggiare i cileni.

-- Li ho visti l'anno passato a Santiago — aggiunsi. — Straordinari!

— I cileni? — fece donna Maria arricciando il nasino. — Sì, hanno discreti cavalli, ma non sanno neanche battere la sella, non hanno stile. Il meglio che sanno fare è il *rodeo*, uno spettacolo da bulleri ubriaconi. I cileni competere con i nostri D'Inzeo? Suvvia, non saranno certo essi a fare di questo Concorso internazionale il più bello che ci sia stato dopo tanti anni neri.

Continuai a *bluffare* con ermetiche esclamazioni per non scoprire il mio attuale disinteresse verso il nobile sport. Formulai una lunga serie di frasi mozze, ermetiche. Certo i francesi... però anche i tedeschi... comunque gli inglesi...

— Certo, certo. Che peccato che a voi questo Concorso ippico debba dare un grosso dispiacere!

Non riuscivo ad indovinare quale dispiacere potesse riservarmi il Concorso, però intuivo che la baronessa doveva riferirsi a qualche mio vecchio, lestofante atteggiamento. Continuai a parlarle di cavalli mostrandole il mio *fair play*, ma fu lei che troncò il gioco indicandomi la prima pagina del giornale che aveva in mano dove campeggiava un grosso titolo: «Decreto del Sant'Offizio sulle elezioni in Sicilia».

Non capivo dove voleva arrivare e riconobbi, con intima vergogna, la mia incapacità di vedere il legame tra decreto del Sant'Offizio e Concorso ippico.

-- Non lo capite? Ma allora voi non leggete i giornali! Gesù, Gesù, Gesù!

Fui assalito da tanti ed atroci dubbi perchè, lo confesso pubblicamente, al decreto avevo dato appena uno sguardo superficiale. Poi mi parve di aver indovinato.

-- Ho capito. Hanno scomunicato anche chi va a cavallo! Anche i cavalli! Ci siamo! Ma di questo passo dove andremo a finire? Sarà poi la volta dei giocatori di tennis, dei pugilatori, dei calciatori, dei ciclisti...

-- Quale confusione state facendo, amico mio! Nossignore, il Sant'Offizio non ha scomunicato nè i cavalieri, nè le amazzoni e neanche i cavalli. Ma ha fatto capire con molta chiarezza che il *vostro* presidente o dà le dimissioni o viene scomunicato.

Pensavo che si riferisse a noi comunisti e le feci notare che il partito, in verità, non ha un presidente. Ma donna Maria nello scomunicando indicava Giovanni Gronchi, il presidente della Repubblica, anzi, come lei disse, della *vostra Repubblica*.

Soltanto allora mi sovvenni che la mia amica, a causa di una sua risaputa avventura giovanile con un principe di casa Savoia, è stata ed è rimasta fervida monarchica.

-- Il decreto del Sant'Offizio — prese a spiegarmi la baronessa — parla chiaro. Dice infatti che ai cattolici non è lecito dare il voto a quei candidati i quali, quantunque non professino principii in contrasto con la dottrina cattolica o addirittura si attribuiscano la qualifica di cristiani, tuttavia, di fatto, si uniscano ai comunisti, ecc., ecc... Orbene, carissimo amico, voi che fate il giornalista dovete ricordare esattamente come andarono le cose nel maggio del 1955! I democristiani presentarono quale candidato alla presidenza il senatore Merzagora. Invece, voialtri comunisti, dopo Parri, puntaste subito su Gronchi. Quindi Gonella e i suoi amici si misero dalla vostra parte e così, alla fine, anche Scelba, Fanfani e Saragat, mangiandosi il fegato dalla rabbia, dovettero accettare l'inevitabile. Ora, se, come dice il decreto, ai cattolici non è lecito dare il voto a quei candidati, eccetera eccetera, il *vostro* presidente Gronchi era appunto uno di tali candidati. Vedrete che, dopo il decreto, Gronchi, che è un buon cattolico, darà le dimissioni. E così, noi monarchici, alla premiazione del Concorso ippico, non dovremo più sopportare la presenza di un presidente della *vostra* Repubblica.

Con molta pazienza tentai di spiegare a donna Maria che ella si faceva troppe illusioni sulle conseguenze del decreto. Ma Donna Maria si mostrò molto *ferrettata* sull'argomento, perchè, mi spiegò, negli ambienti monarchici e ippici, da qualche giorno, si parla soltanto del decreto del Sant'Offizio.

Passò in quel mentre un distinto signore che, scappellandosi, sussurrò:

— Omaggi devoti, donna Maria!

-- Illustre avvocato — fece lei sorridendogli — fermatevi un momentino, fateci sapere il vostro parere. Secondo voi, il Presidente deve o non deve dare le dimissioni?

L'avvocato parlò a lungo e convenne che certo... in linea di principio... teoricamente... secondo la prassi... donna Maria aveva ragione.

-- Però — concluse con una punta di ironia nella voce — non siamo ai tempi della contessa di Canossa e questi decreti lasciano il tempo che trovano. Guardate la scomunica ai comunisti! A che cosa è servita!

-- Non parlate male dei comunisti, avvoca' — intervenne tempestivamente la baronessa — il mio amico è dell'*Unità*.

— Onoratissimo! — fece l'avvocato. — Io, è vero, sono monarchico, però, scusate donna Mari, il vostro amico sarebbe uno scomunicato? E come potrebbe esserlo! E' un signore, un vero signore, glielo si legge in faccia!

-- Bontà vostra... — sussurrai arrossendo. — Però, debbo confessarvi che sono stato realmente scomunicato, non ricordo più quanti anni orsono.

-- E voi non ci pensate, caro dottore! Andiamoci a bere sopra un aperitivo.

-- Io la penso diversamente -- fece donna Maria togliendo l'oliva dal suo *Martini*. -- A qualche cosa questi decreti del Sant'Offizio debbono pur servire. Aspettiamo il Concorso ippico e vedremo chi di noi ha ragione!

RICCARDO LONGONE

I LAVORI DEL XXVI CONGRESSO DEL P.C.B.

L'unità operaia in Inghilterra e i rapporti tra comunisti e laburisti

Il problema delle prossime elezioni generali - Discriminazione anticomunista nelle Trade Unions - Una crisi superata e una strada lunga e laboriosa - La lotta per le nazionalizzazioni

Al centro del recente XXVI Congresso del Partito comunista britannico è stata la questione dell'unità della classe operaia in Inghilterra, nella forma particolarmente complessa e difficile che tale problema assume in quel paese, e cioè in quanto problema dei rapporti tra i comunisti inglesi e il Labour Party.

Nel quadro internazionale della difesa della pace e della democrazia, la lotta in difesa dei salari e dell'occupazione colpiti dalla crisi economica, e le elezioni attese a breve scadenza, dànno anche in Inghilterra un accento nazionale di urgenza alla questione dell'unità. Per ciò che dipende da loro, i comunisti si sono impegnati a fare tutto il possibile perchè le *Trade-unions* (dove essi hanno alcuni dei loro quadri migliori, più efficienti e più popolari, alla direzione di importanti sindacati) sviluppino un'azione unitaria e comune su scala nazionale, e perchè le elezioni riportino al governo il Partito laburista. Presentando propri candidati in 17 collegi, in tutti gli altri il PCB appoggerà i candidati laburisti: contributo non irrilevante per il Labour Party, se si tiene presente la generale previsione che l'esito delle elezioni sarà deciso di stretta misura.

Ma, a questo impegno comunista per l'unità (al quale non manca di accompagnarsi, nella risoluzione politica approvata dal Congresso, la indicazione esplicita di combattere il settarismo nel partito), si contrappone immutata e rigida da parte laburista la pregiudiziale dell'anticomunismo. Con una norma statutaria il Labour Party vieta alle sue organizzazioni e ai suoi iscritti di collaborare con le organizzazioni comuniste. Mentre di regola i dirigenti delle *Trade-unions* rappresentano i propri sindacati alle conferenze annuali del Labour Party, i sindacalisti comunisti ne sono esclusi. In alcuni grossi sindacati, addirittura, l'elezione di comunisti a incarichi direttivi è vietata per statuto.

La sinistra laburista

Vi sono nella sinistra laburista uomini che deplorano tale discriminazione, ma anch'essi nella pratica la accettano. Eppure l'anticomunismo, se nuoce in generale all'unità e quindi alle lotte del movimento operaio britannico, nuoce in particolare proprio all'azione condotta dalla sinistra laburista per spostare a proprio vantaggio il rapporto di forze nel partito. Questo dramma del laburismo di sinistra è stato sottolineato dal segretario del PCB, John Gollan, nel suo rapporto al XXVI Congresso, e Palme Dutt lo analizza e lo documenta acutamente nell'editoriale dell'ultimo numero di *Labour Monthly*. Specialmente dopo il 1945, «un gruppo dopo l'altro — scrive Palme Dutt — ha cercato di presentarsi come la sinistra in ascesa dentro il Labour Party, che avrebbe posto fine al dominio dell'ala destra e indicato la giusta via dell'avanzata..», e invece «ognuno di quei gruppi è successivamente scomparso senza lasciar traccia».

Come non veder la ragione di ciò nel fatto che, appena la sinistra tenta di esprimere un suo coerente programma avanzato e di organizzare la propria azione in conseguenza, la destra la accusa di fare il giuoco del comunismo e su questo terreno la liquida o la costringe al compromesso? Oggi la situazione nel Labour Party è appunto tipicamente quella di un ambiguo compromesso tra le due ali, nel quale, ancora una volta, ha la peggio l'ala sinistra. Certe sue posizioni di politica estera, nel senso della distensione, sono state accolte nel programma ufficiale, ma a patto della rinuncia da parte della sinistra, nel campo decisivo delle riforme di struttura, a ulteriori nazionalizzazioni, e dell'abbandono di una precisa caratterizzazione programmatica e di una attività autonoma nel partito.

E' anche un fatto che tanti anni di discriminazione non sono invece riusciti a eliminare il Partito comunista dalla scena politica inglese. La sua forza è stata mantenuta entro limiti ristretti, in un relativo isolamento, ma, pur così, nemmeno la pesante offensiva anticomunista e revisionista del 1956-57 ha ottenuto di comprometterne nell'esistenza ne la vitalità. Al XXVI Congresso il PCB ha dimostrato di avere nettamente superato la seria crisi degli ultimi anni, di essere ora mai in ripresa politica e organizzativa, con un afflusso di nuovi iscritti, con una notevole percentuale operaia, con una influenza in aumento nei sindacati, e si è insomma riconfermato una delle componenti stabili del movimento del lavoro in Inghilterra.

E' vero d'altra parte, e i comunisti inglesi sono i primi a riconoscerlo, che l'alveo tradizionale del movimento è il Labour Party, con la sua vastità, e con la sua struttura composita e federativa che ammette sia l'iscrizione individuale sia l'affiliazione di interi organismi, come i sindacati, le cooperative, altre associazioni che più o meno si richiamano al socialismo. In quell'alveo il PCB, una volta che venisse rimosso l'ostracismo esistente nei suoi confronti, potrebbe prendere il proprio posto ed esercitare una propria funzione come organismo affiliato che conservi la sua autonomia ideologica e organizzativa.

L'unica strada

Allo stato attuale delle cose, questa sembra essere la unica strada per la sistemazione dei rapporti tra i due partiti della classe operaia esistenti in Inghilterra, una strada indubbiamente ancora lunga e laboriosa, e tale l'ha considerata il PCB nelle conclusioni del suo Congresso, definendo l'unità come un processo destinato a realizzarsi in maniera graduale e molteplice. E' evidente che, a far cadere la discriminazione, la iniziativa dei comunisti inglesi tanto più varrà quanto più concreto sarà il loro contributo di elaborazione politica ai problemi reali e di fondo che stanno di fronte alla classe operaia britannica, quanto più cioè la politica del PCB si collocherà positivamente all'interno di quei problemi, a cominciare da quelli delle strutture economiche.

Così, nel campo delle nazionalizzazioni — almeno giudicando alla luce di una certa esperienza fatta in proposito da altri partiti comunisti, come il nostro in Italia — non varrà tanto la denuncia e il rifiuto dell'attuale programma del Labour Party per le sue insufficienze, le sue reticenze, le sue deliberate lacune, quanto la integrazione e la correzione costruttiva di esso, l'approfondimento di problemi chiave che il laburismo ha finora trascurato, come il controllo operaio.

* * *

Questi ostacoli pregiudiziali che l'unità della classe operaia continua a incontrare in Inghilterra sono un esempio, anche se un esempio limite, delle difficoltà che dalla situazione interna di ogni determinato paese possono derivare a quella unione delle sinistre europee che è oggi all'ordine del giorno. Al problema, cioè, dei rapporti fra le forze di sinistra non comuniste e le forze comuniste sul piano internazionale dell'Europa capitalista si aggiungono, intrecciandosi con esso, per così dire intersecandolo, i varii problemi dei rapporti tra le une e le altre forze sul piano nazionale dei varii paesi. Se si pretendesse di lavorare per l'unione delle sinistre europee sdipanando tutte insieme le fila di questo complicata matassa, l'impresa si presenterebbe di esito assai dubbio.

Ciò che occorre è invece un lavoro molto articolato e flessibile, diretto a ricercare confluenze e stabilire contatti nella misura e nelle forme che le circostanze consentono caso per caso, a migliorare la conoscenza reciproca, confrontare le rispettive posizioni, a realizzare intese a seconda delle circostanze, mantenendo il piano internazionale distinto da quelli nazionali oppure combinandoli dove è possibile, non rinunciando insomma a fare un passo innanzi su uno dei piani o in uno dei settori solo perchè si è costretti a segnare il passo altrove.

Ed è già questo, del resto, in pratica, il metodo con cui ci si sta muovendo. Gli stessi esponenti della sinistra del Labour Party che vi dicono categoricamente di escludere qualsiasi rapporto tra il loro partito e il Partito comunista inglese sono pronti subito dopo a riconoscere che, nella diversità delle situazioni nazionali, l'avvicinamento in corso in Francia tra il PCF e le sinistre non comuniste di quel paese costituisce uno sviluppo positivo e desiderabile, e che in Italia uno slittamento del PSI verso posizioni saragattiane sarebbe da deprecare.

Quanto poi alla questione dello sviluppo dei rapporti tra le diverse forze di sinistra sul piano internazionale dell'Occidente europeo, gli esponenti laburisti non esitano ad ammettere che sarebbe oramai fuori della realtà negare *a priori* l'esigenza di un contatto tra forze socialdemocratiche come il Labour Party e forze comuniste come il PCI e il PCF, con il peso che esse hanno nazionalmente e internazionalmente. Il problema diventa allora di individuare, come dicevamo prima, attraverso quali forme e in quale misura tale contatto possa essere avviato nelle circostanze attuali, senza affatto lusingarsi che le fratture, i malintesi, i sospetti, le diffidenze accumulati in tanti anni possano essere agevolmente dissipati. Di tale problema ci occuperemo in un successivo articolo.

GIORGIO AMENDOLA
FRANCO CALAMANDREI

HOLLYWOOD — Gina Lollobrigida a colloquio con Debbie Reynolds e l'attore Glenn Ford durante la sua visita alla Metro Goldwyn Mayer. Debbie e Glenn hanno fatto da guida alla collega italiana, accompagnandola negli studi cinematografici (Telefoto)

I Premi Lenin assegnati ieri

Premiati 17 scienziati e tecnici, 7 letterati e artisti

MOSCA, 22 (M.F.) — L'assegnazione dei Premi Lenin avvenuta oggi, ha visto anche quest'anno particolarmente favoriti gli scienziati e i tecnici, ai quali sono andati 17 premi contro 7 dati a letterati e artisti. Il primo premio è toccato a due fisico-chimici, Basov e Prokorov, per i loro lavori su un nuovo principio di accelerazione e generazione delle onde radio.

Un numeroso gruppo di scienziati atomici, diretto da Veksler, ha ottenuto il Premio Lenin collettivamente, per la costruzione del sincrofasotrone da 10 miliardi di elettronvolts, mentre altri premi sono andati a Scostakovic, per studi sulla teoria dei numeri algebrici, ad Abdullaev, per la mineralogia, a Sdrodovske, per studi su meteorologia, a Popov, per studi sull'alimentazione degli animali, a Vucalovic, per studi sull'energetica.

Fra i tecnici è stata premiata una serie di specialisti che, con le loro ricerche, hanno dato un potente impulso alla produzione di nuove fonti di energia e di ricchezza per il Paese. Così sono stati premiati Dubovik ed altri per aver scoperto nuovi giacimenti con riserve di 20 miliardi di tonnellate di ferro nella zona Kursk, Gdalevich e dell'anomalia magnetica Bilukovska, per la scoperta di giacimenti gassiferi in Ucraina, con riserve di 130 miliardi di metri cubi di gas, Kurenko, per la produzione di grano resistente al freddo, Kozulev, per la costruzione di un nuovo tipo di locomotiva.

Fra gli artisti [illegible] quello di Kacalov, che [illegible] Spartaco. E' stato premiato anche un altro maestro, Sokolov, lo Scelba [illegible] Sovietico [illegible] URSS [illegible] *Sovietskaia Moscva*.

Un premio postumo è stato dato al regista Alessandro Dovgenko, uno dei maestri del cinema sovietico, per la sceneggiatura del film *Il poema del mare*, [illegible].

Due premi, [illegible] Sholokov, [illegible] per la loro interpretazione del [illegible] Lenin [illegible] Popov, [illegible] sua trilogia su Lenin [illegible] di *L'uomo col fucile*, *L'orologio del Cremlino*, *La terza pattuglia*.

Per la scultura il premio è andato a Kibalnikov, autore del monumento a Maiakovski inaugurato recentemente a Mosca. Per la letteratura la scelta è caduta su un solo autore, il [illegible] Anzano Anosov S., trattasi uno scrittore in lingua cecka, autore del romanzo [illegible] *Le strade di Abra*, [illegible] Lezo [illegible] del Premio nazionale del Kaskstan.

Nessun pittore, [illegible] quest'anno, ha ricevuto il Premio Lenin.

Il via alle "rivelazioni" di Sacchi fa capire che tutto è già deciso?

Il memoriale del ragioniere a un rotocalco milanese - Il fatto che tutto si basi sulle parole del supertestimone è una riprova della debolezza dell'accusa - Rinviata in sede civile la causa per l'assicurazione

Le dichiarazioni del ragioniere Egidio Sacchi a un rotocalco milanese tengono ne di aver raccolto le confidenze del presunto organizzatore del crimine Giovanni Fenaroli, lo avrebbero, infatti, messo a parte di ben sei particolari, tendenti a mettere le mani fraudolentemente sull'assicurazione sulla vita della moglie, da lui assassinata, Giuseppina Gianoli, alla Malpensa, tra le ore 18.30 e le 20.15 del 10 settembre 1958, addirittura, della modalità dell'assassinio.

Sono cose risapute e non meriterebbero esistere se non fosse per il momento in cui esse ritornano a galla. Ad ogni modo, cerchiamo ancora una volta l'occasione per riepilogare che tutto ciò che il Sacchi ha raccontato al giudice non è tratto da se stesso proprio. Egli non ha visto Fenaroli accompagnare Giovanni alla Malpensa, non ha visto il meccanico uccidere la donna, non ha udito altro che il trillo del telefono che annunciava la comunicazione interurbana tra Milano e Roma, nella tarda serata del 10 settembre: ha detto soltanto di aver raccolto le confidenze di Fenaroli. Ma il geometra nega di aver parlato di certe cose con il suo sottoposto.

Non si può tacere qualche stranezza, come quella dell'accompagnamento, da parte di Fenaroli, del presunto sicario alla Malpensa. E' infatti provato che, tra l'uscita dalla fabbrica alle 18.40 (e non alle 18.30 come dice il Sacchi) e le 20.15, non è materialmente possibile attraversare Milano, raggiungere la Malpensa e tornare pressoché al punto di partenza: occorrono due ore buone, se si ha a disposizione una macchina capace di toccare punte di oltre 150 chilometri all'ora. Per tacere poi del quadro della personalità del preteso organizzatore del delitto tracciato dal Sacchi: Fenaroli andava cercando dappertutto un sicario, proponeva debiti a destra e a manca, poco e mancato che facesse pubblicare un'inserzione sul Corriere...

Ma non è questo che preme sottolineare. La pubblicazione da parte del rotocalco delle dichiarazioni del supertestimone Sacchi, corrispondenti in tutto e per tutto a quelle contenute nei verbali istruttori, sono un fatto interessante per una serie di ragioni. Innanzi tutto, le cose riportate ribadiscono la circostanza che, tolte le dichiarazioni del ragioniere, gli inquirenti non hanno una sola prova valida per sostenere la tesi della colpevolezza dei tre arrestati.

In secondo luogo, la pubblicazione delle dichiarazioni, come è già avvenuto per altre cose della strana vicenda, cade nel momento in cui il rappresentante del pubblico ministero è chiamato a stendere le sue requisitorie, quando si è quindi relativamente vicino alla strettoia finale. Ci lascia pensare che le dichiarazioni del Sacchi potrebbero essere solo un altro strumento nella orchestrazione di una campagna intesa a influenzare gli inquirenti, un nuovo clamoroso tentativo di dare anche a più riprese provvedimenti decisi da molto tempo. «Questa è la sorta segreta della confessione di Giovanni Fenaroli a Egidio Sacchi — è scritto in calce alla pubblicazione del rotocalco — Questa è la base dell'accusa. Fra non molto tutto andrà in Corte d'Assise».

Sono mosse, tutte sommate, destinate a moltiplicare i dubbi e, ciò che è ancora più grave, a deviare il valore di ciò che era deciso nelle prossime settimane dagli inquirenti, riguardo la sorte dei tre cittadini accusati.

Un particolare tirato in ballo dal supertestimone è rattanto oggetto di polemiche. Si tratta di una macchina da scrivere portatile che, sempre a detta del Sacchi, Raoul Ghiani avrebbe portato alla signora Martirano. La macchina in effetti esiste, ma l'uomo che fu veduto a mezzanotte dalla domestica Reina Trentini (che è recapitata il meccanico in strane circostanze) non aveva nulla in mano.

In margine al delitto, la cronaca registra una nuova udienza della causa intentata da una società assicuratrice contro il Fenaroli per l'indebita riscossione della polizza di assicurazione sulla sua vita. La udienza è stata rinviata al 14 ottobre, su richiesta dell'avvocato del geometra.

A. Pe.

Il ragionier Sacchi

Laureen Bacall a Roma

L'attrice cinematografica americana Laureen Bacall è giunta ieri a Ciampino con volo Air India proveniente da Bombay.

Con lei era Kenneth Monteiro, l'attore cinematografico inglese. La Bacall, indossava un soprabito nocciola chiaro alla moda cinese, con gli spacchi ai lati. Aveva scarpe e borsa marroni, tacchi alti, capelli raccolti indietro e fermati.

Orsini a Capri vicino a Soraya

CAPRI, 22 — [illegible] giunto a Capri [illegible] Raimondo Orsini, il quale ha preso alloggio in un albergo vicino a quello ove soggiorna l'ex imperatrice Soraya.

Corriere radio-TV

Hitler e la psicanalisi

La terza puntata dei «ritratti del potere» ci ha portato sullo schermo Adolfo Hitler. Una delle personalità più angosciose tragiche e terribili di tutti i tempi, senza dubbio. La BBC, alla quale si debbono questi «ritratti» vi ha costruito un documentario di una efficacia agghiacciante. Immagini stupende, come quella del condannato a morte, del ragazzo che picchia sul tamburo con già nello sguardo come un presentimento di follia, i terrificanti comizi, con la retorica mistica attraverso la quale il nazismo educò una intera generazione di potenziali assassini, sono cose che difficilmente si dimenticano. Fa bene, perfino a noi comunisti che non possiamo rimproverarci di aver dimenticato, ricordare cosa è stato il nazismo, a quale branco di criminali Mussolini e la sua cricca aveva legato le sorti della nostra patria.

Il documentario della BBC ci suggerisce anzitutto una domanda: ha il capitalismo, hanno gli inglesi, che tanto hanno sofferto, capita la lezione? Purtroppo, a giudicare da questo documentario, dovremmo concludere che no, che non hanno capito niente. Perchè il «lugubre caporale», ci dice la BBC, era un onorabile. Un impotente, afferma il suo medico curante. (Notiamo di sfuggita, a questo proposito, che sono state tagliate le scene della sorella, che racconta come Adolfo Hitler da ragazzo venisse preso da attacchi di furia isterica ogni qual volta la madre, per scherzo o per dispetto, gli mandava nella sua stanza una ragazza, a umiliarne la offesa virilità). Goebbels, ci dice lo stesso medico, aveva l'enorme «impastato di odio». Fra un mostro, anche riscimmiare, con un piede rattrappito «nel salotto comunista», come si è espresso.

Noi crediamo a tutto quel che la BBC ha detto. Quando la ferocia genera a un tale livello, e l'uomo umano, sono le sue mille pieghe a nasconderne il segreto. Ma la domanda che pure il commentatore si è fatta: come mai un uomo simile è potuto arrivare al potere, non ha avuto una risposta. Il pazzo Hitler sarebbe finito in un manicomio, roso dalla sua follia, non sarebbe giunto al potere se qualcuno non ve lo avesse portato. E le sue «qualità» maniacheche - che noi non mettiamo in dubbio poichè non si può negare al male un suo fascino, non rispondono alla domanda. Hitler non sarebbe arrivato così in alto se il capitalismo quello tedesco ma anche quello inglese, fino a un certo punto, non ve lo avesse elevato. Se i Krupp, se i Farben non gli avessero assicurato tutto l'loro appoggio. Su questo punto la BBC ha taciuto. E non ci sappiamo. Perchè i Krupp ci sono ancora, e proprio con l'aiuto degli inglesi hanno ricostituito il loro impero.

La BBC, a questo punto ha preferito rifugiarsi nella psicanalisi, ricostruendo la figura di Hitler fuori del suo tempo e della società che lo partorì, fuori delle forze che lo crearono e lo sostennero.

E' questa, in fin dei conti, la riserva maggiore e più grave che avanziamo verso questi «ritratti del potere». L'uomo, la personalità, vi ha un posto preminente, come è giusto che sia, ma la lotta delle cose e dei fatti che lo circondano e lo condizionano vi sono del tutto assenti. Ne vi sarà dei «ritratti» assolutamente gratuiti e convenzionali. Fa'si, in definitiva.

gis.

Abbiamo visto

Musica alla ribalta continua a cavare di tono i «numeri» di domenica etano di livello assai inferiore alla media delle prime settimane. Il solo di un certo valore era quello dei *Frères Jacques*, assai bravi nella figura delle marionette e in quella dei calcatori.

Fausto Cigliano ha una voce gradevole, e niente altro. Ascoltarlo può essere un piacere. A vederlo sulla scena, lascia piuttosto freddini.

La canzone che canta canzoni italiane fa pensare a quei paralumi stampati con dragoni e fiori di loto, a tutte le cineserie e cianfrusaglie da ragazzere che lo Estremo Oriente suggerisce al cattivo gusto europeo. Assai preferibile sarebbe stato se ci avesse cantato qualcosa di cinese. Magari, gli organizzatori della rivista dovevano sfruttare il fascino esotico del *Resta cu'mme* gradevolmente storpiato da un visino delizioso, e non hanno perduto l'occasione per mostrarci che dopo tutto la loro bandiera trova sempre il modo di rifulgere. Dei *Ritratti del potere* abbiamo detto. Ne abbiamo riportato una impressione di ghiaccio al cuore. Finito il documentario, lo speaker del Telegiornale ci ha informati che «Voi Brentano ha assicurato che la politica di fermezza della Germania non [illegible] attenuata». I carrarmati ci sono ancora, e il ghiaccio aumenta...

◆

Lunedì sera, un [illegible] tutto di Fernandel *Vita di un commesso viaggiatore*. Non ce ne [illegible]. A film, può esser [illegible] di pezzo.

◆

Martedì sera, *Addio Giovinezza*. La commediola di Cassasso e Oxilia, [illegible] fortunata fra le fioraie [illegible] ne [illegible] secolo, appesantita da quegli inserti musicali non ci è parso ne abbia guadagnato. L'operetta alla TV non conviene. Il fatto che due persone cessino improvvisamente di parlare per cominciare a cantare decente cose assolutamente ovvie e [illegible] sul piano scenico, alla TV, mezzo moderno per eccellenza, diventa [illegible]. Certa [illegible] Arturo Testa, Orce [illegible].

◆

Mercoledì mattina [illegible] accademico de «Cose [illegible] di Pirandello. [illegible] Bianca [illegible] Bianchi [illegible] Ferrero [illegible] da [illegible] [illegible] Gassman [illegible] *troupe* Gassman, come già nella famosa terza puntata (quella di Claudia Villa, per intenderci), ha recitato, cantato, ballato e saltato. A volte è parso vicino al naufragio, in certi momenti ha sfiorato il disastro, ha regia perfino di solito così attenta, ha avuto cuori paurosi, che avrebbero distrutto qualsiasi spettacolo. Ma sempre Gassman è riuscito a riprendersi, e alla preparazione, che faceva chiaramente difetto, ha saputo sostituire, al momento giusto, il coraggio, che non gli manca.

I telespettatori hanno seguito minuto per minuto, possiamo dire, questo dramma, che non era segreto ma palese e visibile, ne sono rimasti affascinati. Ancora una volta la TV è vissuta su quell'elemento che costantemente cacciato dalla porta, ogni volta che riesce a entrare dalla finestra riesce a creare lo spettacolo più affascinante: l'imprevisto. Gassman ha portato a termine la prova esausto, e lo si avvertiva chiaramente. Noi che abbiamo seguito le vicissitudini della sua trasmissione lo possiamo comprendere. Dobbiamo dire anche, però, che abbiamo avvertito, in questa ultima puntata, l'impronta di un dilettantismo, una assenza di serietà e preparazione che non impediamo a lui, che è attore serio, né al regista, che sarà lo è almeno altrettanto. Era nei testi e nella organizzazione che ieri sera lo spettacolo faceva acqua. Ancora una volta, e l'abbiamo [illegible] Gassman, è andata bene. Ma ha rischiato molto, ed è bene che ne abbia coscienza, anche. Il suo temperamento [illegible] coraggio [illegible] Ma le [illegible] per [illegible].

Prima [illegible] Gassman [illegible] Adriana Martino, Giovanna Boccia e Michela Michelazzi.

[illegible] *Notizie in breve*

[illegible] Teatro della Comedia [illegible] Domenico Cimarosa - Le trame deluse -.

[illegible] Sesto Bruscantini, Renato Cesari, Giuseppe Baratti, Adriana Martino, Giovanna Boccia e Michela Michelazzi.

[illegible] Haydn, che andrà in onda sabato 2 maggio sul Terzo Programma, sarà diretto da Rafael Kubelik.